

Dagli osanna alla morte in croce

Con che animo Gesù è entrato in questi giorni santi? Cosa avrà attraversato il suo cuore? Cosa può provare uno che sa di trovarsi di fronte a una vera e propria farsa?

Chi oggi lo osanna non tarderà a rivoltarsi contro di lui solo perchè avrà scelto un modo di stare al mondo che mette persino in conto l'eventualità di essere tolto di mezzo. Avrebbero dovuto capirlo già dall'animale con cui si era introdotto nella città santa, un puledro figlio d'asina. E, invece, no. Alla gente interessa un Dio *à la page*, un Dio che sia disposto a soddisfare il proprio bisogno di potere, un Dio che all'occorrenza ci risparmi la fatica del vivere. Non è, forse, quello che candidamente chiediamo nelle nostre preghiere? Un certo star bene, poco importa se per ottenerlo ci rimetta ciò che, invece, è il bene per noi. Ci interessa un cristianesimo *à la carte*, in cui siamo noi a decidere ciò che vogliamo condividere, proprio come quando al ristorante ci portano la carta, appunto.

In tanti lo avevano dissuaso: primo fra tutti Pietro quando l'aveva preso in disparte e gli aveva detto che non era affatto quello il modo per realizzare il suo essere Messia. Ci avevano pensato anche dei samaritani che non avevano voluto accoglierlo nel loro villaggio, proprio perchè aveva la faccia di uno che stava andando a Gerusalemme. Se non aveva voluto ascoltare i suoi, che almeno si fosse lasciato convincere da chi tante volte aveva raccolto pietre per eliminarlo.

Perchè andarsele a cercare quando sei già stato messo sull'avviso? Cosa t'aspetti da un uomo, o Gesù, cosa t'aspetti dall'uomo? Se tradisce chi per amore ha giurato fedeltà nella buona e nella cattiva sorte, vuoi che non si capovolga l'umore della folla quando non soddisfi le sue voglie? Si vende per un non nulla, figurati se non accade quando si resta delusi nelle proprie aspettative. Ma allora perchè questa ostinazione nel voler entrare in una esperienza senza ritorno? Perchè non arrendersi all'evidenza? Perchè non fare marcia indietro quando tocchi sempre di più con mano che tu stesso sei lacerato interiormente quando arrivi (per ben tre volte) a dire: «Padre, passi da me questo calice»?

Eppure, proprio in quel frangente, il Vangelo si dipana in tutto il suo splendore: «Tuttavia non la mia ma la tua volontà sia fatta». Già: quella che per noi non sembra altro che una strada senza uscita, in realtà è l'esperienza mediante la quale Dio decide di non tornare indietro anche a fronte di quanto l'uomo sta compiendo.

Paolo lo esprimerà magnificamente: «Se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele perchè non può rinnegare se stesso». Volontà di Dio è non venir meno alla parola data anche se tu dovessi ritirare la tua. In ogni circostanza in cui di nuovo si ripeterà il dramma di quelle ore, il Padre per nulla al mondo smetterà di amare quest'uomo che sono io, così come sono. Solo in un caso come questo comprendiamo quello che un po' spavalidamente ripetiamo a qualcuno quando gli diciamo: «Ti voglio un bene da morire».

A comprendere tutto ciò solo le donne e il centurione pagano: gli unici che riconoscono che quando si è in grado di morire d'amore non si può che essere da Dio: «Veramente quest'uomo era figlio di Dio!».